

Lecture
 a cura di
 Massimiliano
 Panarari

Economia



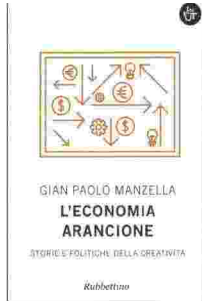
Rivoluzione digitale e lavoro

C'è guerra di dati sugli effetti occupazionali della travolgente spinta all'automazione. E a prendere una posizione critica in materia è un insospettabile, per niente tacciabile di luddismo: il noto imprenditore della Silicon valley Martin Ford. L'autore si pone in termini problematici rispetto alla rivoluzione trainata dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale, dichiarandosi convinto che l'accelerazione tecnologica in corso decreterà un esubero di lavori non solo manuali, ma anche più qualificati e da colletti bianchi. Il progresso non sarà «amico» delle persone, e, visto che è inarrestabile, servirebbe allora un ripensamento radicale del welfare.



Martin Ford

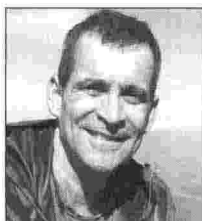
Martin Ford
Il futuro senza lavoro
 Il Saggiatore,
 340 pagine, 24 €



La creatività fa economia

L'economia della creatività e della conoscenza viene chiamata orange economy, e anche in Italia muove cifre considerevoli. Gian Paolo Manzella, specialista di industrie creative e attualmente consigliere regionale in Lazio, analizza il settore in chiave comparata e internazionale, portando alla luce i fattori che possono risultare determinanti per il suo potenziamento, come gli ambienti di lavoro tolleranti e cosmopoliti, e una serie di precondizioni e interventi pubblici di stimolo e sostegno all'impresa culturale. Ma a noi, in materia (come accade, purtroppo, spesso) mancano delle politiche adeguate.

Gian Paolo Manzella
L'economia arancione
 Rubbettino,
 150 pagine, 14 €



Gian Paolo Manzella



Radiografia di una pessima classe politica

Gli «incolpevoli», gli «inconsapevoli», i «prigionieri», i «revisionisti» (e i «capri espiatori»). Chi sono? Altrettanti volti di un potere politico italiano che si sente perennemente impunito, ed è molto (troppo) per le consuetudini accettabili in un Paese normale e civile, e in una democrazia liberale matura) popolato, appunto, di «irresponsabili». Alessandra Sardoni, celebre volto televisivo dell'informazione de «La7», in un libro scritto benissimo anche dal punto di vista stilistico, con oggettività analitica passa in rassegna varie vicende esemplari della politica nazionale degli ultimi anni. E tra incessanti denunce di complotti, atteggiamenti autoassolutori, allergia assoluta alle dimissioni, consociativismi e opacità del potere, ne esce una documentata e dettagliatissima fotografia del rifiuto dell'assunzione della responsabilità individuale da parte di larghi settori delle nostre classi dirigenti politiche.

Alessandra Sardoni
Irresponsabili
 Rizzoli, 288 pagine, 18 €



Come diventare 4.0

Gli ultimissimi anni sono caratterizzati da un nuovo paradigma produttivo, per vari versi rivoluzionario: l'Industria 4.0 che si propone come modello per un cambiamento su larghissima scala, su cui in Europa si è già lanciata la Germania, il nostro principale competitor nella manifattura. Per l'Italia, popolata di pmi, si rivela più complesso e solo alcune imprese eccellenti hanno già fatto il salto. Eppure sarebbe possibile per tante aziende, in maniera graduale, impiantare «fabbriche intelligenti», e sia il governo sia Federmeccanica ci hanno puntato molto. In questo volume si ritrovano numerosi casi virtuosi, esperienze e idee di politica industriale (compresa la tematica della disoccupazione da tecnologia).

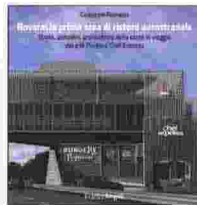
Luca Beltrametti, Nino Guarnacci, Corrado La Forgia e Nicola Intini
La fabbrica connessa
 Guerini e Associati,
 214 pagine, 18.50 €



Lavoratori che diventano imprenditori

C'è un'Italia attiva e dinamica, un Paese che ha resistito alla crisi, in cui hanno fatto la loro parte tanti imprenditori e lavoratori. E, per cercare di combattere lo spettro della disoccupazione, tenendo in vita le aziende, in alcuni casi i secondi si sono trasformati nei primi. Si tratta del modello cosiddetto «worker buyout», nel quale le imprese sono state rilevate dai dipendenti e convertite in cooperative. Un'antica intuizione di Giovanni Marcora tradotta in realtà, da cui gli autori prendono le mosse per raccontare varie esperienze che, insieme ad altre, mostrano la vitalità imprenditoriale di tante zone della provincia italiana lontane dai riflettori.

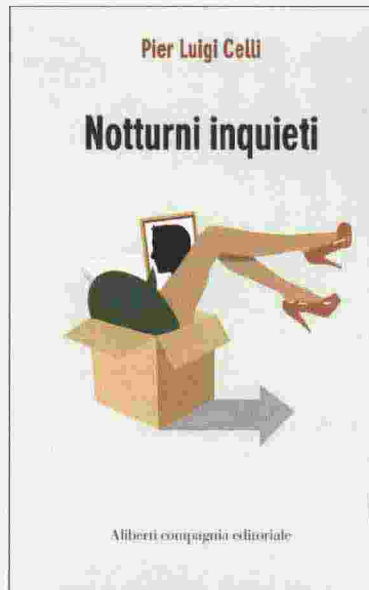
Paola De Micheli, Stefano Imbruglia e Antonio Misiani
 Se chiudi ti compro
 Guerini e Associati,
 255 pagine, 18,50 €



Come cambia l'autogrill

La realizzazione dell'infrastruttura autostradale nel nostro Paese fu un'autentica epopea, un simbolo del processo di modernizzazione poi sfociato nel boom economico. In questa storia rientra anche la prima area di ristoro (la Numero 1), aperta sulla Torino-Milano, a Novara, dall'imprenditore Mario Pavesi. Si trattò del primo dei grill all'italiana, recentemente acquisito dal gruppo Cremonini con il marchio Chef Express. Il giornalista Giuseppe Romano, da questo episodio, traccia il ruolo degli industriali alimentari (come Motta e Alemagna) che per primi intuirono questa dimensione di servizio e business, e ne racconta l'evoluzione sociale e di costume che ha accompagnato queste strutture.

Giuseppe Romano
 Novara: la prima area di ristoro autostradale
 Franco Angeli,
 120 pagine, 17,50 €



Antropologia italiana dei capi azienda

L'insonnia della ragione è sempre tristemente prolifica. E genera pure manager. Così ci dice Pier Luigi Celli, che nel suo ultimo libro, un po' raccolta di racconti e un po' non fiction (e molto autobiografia), parte dal sogno dell'ultimo giorno di lavoro di un importante dirigente aziendale. Ma i sogni del famoso manager umanista hanno poco di onirico e molto di realistico, e delineano un bestiario, spesso inglorioso, del pianeta aziendale. Un mondo ricolmo di capi azienda che vogliono solo sottoposti fedeli, di consulenti cavallette, di carrieristi ambiziosi e opportunisti senza qualità. Certo, non ci sono solo loro, ma risultano tanti, troppi, e zavorrano l'economia e la vita pubblica. E Celli ci consegna, così, un nuovo affresco di una certa antropologia nazionale, che imperversa anche laddove a dettare la legge dovrebbero essere l'efficienza e il merito.

Pier Luigi Celli



Pier Luigi Celli
 Notturmi inquieti
 Compagnia editoriale Aliberti,
 234 pagine, 17 €



Economia di cultura

L'imprenditorialità culturale può trarre beneficio da forme di sostegno pubblico, ma è bene che gli operatori usino gli strumenti messi a disposizione dal diritto privato dell'impresa. Ecco la tesi di Giacomo Bosì, docente dell'Università di Trento, autore di uno studio ampio e sistematico sulle imprese culturali che analizza anche i loro modelli organizzativi e di business. Per queste attività imprenditoriali, spesso relazionali e di network, non facilmente catalogabili, serve un profilo che tenga insieme l'attenzione alla creatività, base dell'iniziativa imprenditoriale, e il valore aggiunto dell'autoregolazione societaria.

Giacomo Bosì
 L'impresa culturale
 Il Mulino, 480 pagine, 38 €

Giacomo Bosì



Lecture

Marketing e impresa